

XVI CONGRESSO DELLA FILLEA CGIL del TRENINO

Documento Politico

Il congresso fa propria la relazione del Segretario Massimo Bertolini, gli interventi dei delegati e le conclusioni.

La crescente perdita di competitività del sistema produttivo italiano, la conferma della vastità della crisi, il fatto che un pezzo grande del nostro sistema manifatturiero è in grandissima difficoltà, il calo dei consumi, preoccupa la Fillea Cgil per le inevitabili e gravi ricadute sul sistema sociale, sulle famiglie, sui giovani e sui pensionati.

La dimensione dei problemi fa temere che, anche il settore delle costruzioni nazionale e locale, quello che da oltre dieci anni hanno sostenuto una parte consistente della crescita del Pil italiano, possa determinare un rallentamento degli investimenti e interrompere il lungo trend positivo di questi anni.

Le imprese trentine nel loro complesso, possono vantare un livello organizzativo anche di qualità che le rende competitive in un mercato nel quale irrompono logiche e metodi che puntano a conquistare spazi attraverso una compressione basata essenzialmente sui costi.

La limitata dimensione delle aziende, non facilita il processo di qualificazione e lo sviluppo di azioni e politiche di aggregazione e filiera.

Ancora una volta però, il settore delle costruzioni si contraddistingue in modo negativo per l'emergere di fenomeni degenerativi nel sistema di aggiudicazione degli appalti, per la percentuale di lavoro nero e/o irregolare, falso lavoro autonomo e infortuni.

Il caso Solatrix, ultimo in ordine di tempo, è emblematico del fatto che anche in Trentino il sistema politico e quello delle imprese, deve fare i conti con una sua "questione morale".

La Fillea Cgil ritiene auspicabile la creazione di una task force in grado di combattere il lavoro nero, cantieri irregolari, e tutte quelle forme di costrizione che nel settore delle costruzioni e non solo sta diventando sempre più preoccupante.

La Fillea Cgil chiederà con forza la **certificazione di responsabilità sociale delle ditte** a tutti i livelli, in quanto oggi non basta più il binomio **qualità-prezzo**, ma si sono aggiunti altri fattori, che occorre tenere in debita considerazione, quali l'impatto del ciclo produttivo sull'ambiente, la sicurezza e la tutela dei lavoratori. La sicurezza della popolazione in prossimità dell'insediamento produttivo.

Per la Fillea Cgil la salute e la sicurezza dei lavoratori deve essere obiettivo irrinunciabile di sviluppo sociale e la prevenzione deve essere considerata parte integrante delle strategie di sviluppo del patrimonio di salute della popolazione e quindi della società.

La Provincia di Trento, può vantare una legislazione avanzata rispetto al contesto nazionale. Tuttavia occorre costruire un complesso di strumentazioni e interventi per migliorare le condizioni di salute e sicurezza nel lavoro e contrastare gli effetti negativi e nefasti provocati dalla nuova legislazione in materia di mercato del lavoro, sulla salute della popolazione, sui giovani, sugli immigrati, che stanno sperimentando sulla propria pelle le condizioni di lavoro nero, precario, flessibile e quelle del reddito incerto, che nel loro insieme costituiscono uno stato di "insicurezza sociale". Significativa anche la presenza e la funzione di enti bilaterali come *Centrofor* che annualmente forma centinaia di lavoratori edili dal punto di vista professionale e sulla sicurezza. Ma *Centrofor* fa anche opera di consulenza a molte aziende. Questo prezioso lavoro ha bisogno di essere sostenuto in primo luogo dalle parti sociali ma anche da interventi, non episodici, da parte della Provincia di Trento.

La FILLEA CGIL del Trentino, è preoccupata per l'introduzione di nuove direttive europee come la Bolkestein e della legge 276 del 2003, in particolare nella norma che prevede il distacco del lavoratore all'interno degli Stati dell'Unione europea. La Fillea Cgil si farà promotrice di una iniziativa in grado di portare all'attenzione dei lavoratori e dell'opinione pubblica, argomenti tanto spinosi e tanto deleteri per i rischi che questa può comportare.

Queste sono alcune problematiche, con le quali la Fillea Cgil si trova a fare i conti. Attrezzarci per risolverli deve essere il nostro agire quotidiano, anche se riteniamo che sia arrivato il momento, che la Fillea di Trento si attrezzi di uno strumento come l'Osservatorio Provinciale del settore delle Costruzioni, che attraverso una raccolta dati, possa rendere il nostro lavoro, più attento alle esigenze e alle aspettative giuste dei lavoratori.

Vista la forte presenza di lavoratori immigrati nei settori produttivi che rappresentiamo ed in particolare nel settore edile, la categoria deve giocare un ruolo fondamentale dando loro cittadinanza e facendo sentire le loro ragioni.

In Trentino i lavoratori immigrati iscritti in Cassa Edile, sono circa 2600; con una percentuale d'iscrizione alla FILLEA CGIL del Trentino che oscilla all'incirca intorno al 33%.

Proporre corsi di formazione non basta; bisogna conciliare le esigenze degli immigrati, con alcuni temi fondamentali come; le politiche dell'immigrazione e la protezione di chi ha lavori precari e discontinui.

Pensiamo che una delle riflessioni da fare, è quella di dare voce e cittadinanza a questi lavoratori anche negli organismi dirigenti della Fillea di Trento.

La ricostruzione dei rapporti contrattuali a tutti i livelli deve misurarsi con l'obiettivo di riconquistare le condizioni e gli strumenti per la rappresentanza dei lavoratori, sia di quelli che vivono la precarietà come condizione determinante,

sia di quelli che sono alla ricerca di una effettiva valorizzazione professionale. Riaffermare il diritto alla contrattazione significa conquistare il riconoscimento alla piena dialettica degli interessi nei luoghi di lavoro e dunque contrastare alla radice il totalitarismo che prevale nella moderna cultura d'impresa.

La politica rivendicativa del sindacato deve riunificare il mondo del lavoro e ridistribuire il reddito a favore del lavoro a partire dal contratto nazionale. Questa infatti resta la sede assolutamente decisiva in cui il sindacato può esercitare il massimo ed il più unificante ruolo di solidarietà generale. Il contratto nazionale, insieme all'intervento sul fisco e politiche sociali, è fondamentale per invertire l'attuale processo che riduce la quota di reddito nazionale destinata al lavoro. Per questo un nuovo sistema di relazioni industriali deve essere fondato sul rafforzamento del ruolo del contratto nazionale, sia sul piano normativo che su quello retributivo per andare oltre la semplice difesa dei salari reali. È quindi necessario che gli aumenti salariali nei contratti nazionali abbiano come riferimento il vero andamento dell'inflazione e della ricchezza complessiva del paese.

Sul versante della contrattazione di secondo livello va rilanciato il ruolo del Sindacato, delle RSU, nella gestione e nella contrattazione dell'organizzazione del lavoro come condizione per contrastare efficacemente alcune scelte che stanno venendo avanti anche nel sistema della contrattazione.

Per noi la contrattazione di secondo livello deve caratterizzarsi su:

- l'organizzazione del lavoro contrastando la frantumazione delle nuove e vecchie tipologie di impiego;
- contro la precarietà e l'iniquità della distribuzione degli orari in rapporto ai diritti;
- sulla questione salariale attraverso la rivendicazione di quote economiche certe ed esigibili.

Quindi dobbiamo rivendicare il mantenimento dell'unità contrattuale nei processi di esternalizzazione; opporci alle richieste di inserire il doppio regime salariale (giovani / vecchi); consolidamento del PDR e quote di salario certe

La nostra categoria racchiude in se vari settori nei quali vi sono tipologie e orari di lavoro molto variegati con la situazione più complessa nel settore dell'edilizia. Nell'edilizia vi è un alta percentuale di mobilità. Per questo tra i vari strumenti da individuare per verificare il consenso, anche il referendum può essere uno strumento da utilizzare nella nostra categoria, come in altri settori. Proporre nuove forme di comunicazione e di espressione del voto, richiede innovazione organizzativa e nuovi diritti sindacali.

Serve però anche un nostro sforzo per costruire un percorso che coinvolga i lavoratori nella stesura di richieste contrattuali e di consenso per l'eventuale accordo, per giungere nel medio periodo ad un sistema che risponda al dettato del documento Congressuale. In questo percorso si deve cercare di coinvolgere

anche le altre Organizzazioni Sindacali, coscienti che la capacità di rappresentanza che ha la Fillea Cgil del Trentino può essere da traino.

Il Congresso da mandato al nuovo gruppo dirigente, in accordo con La CGIL del trentino e il centro regolatore della FILLEA nazionale, di trovare le forme organizzative più idonee per portare la FILLEA CGIL di Trento ad una maggiore capacità di espressione mirata, non solo alla tutela dei lavoratori ma anche ad un apporto politico sindacale forte all'interno della stessa CGIL di Trento.

Per tale motivo vi deve essere un progetto condiviso di crescita e formazione del nuovo gruppo dirigente.